

Un tratto accomuna libri differenti: attraverso il racconto di delitti nostrani descrivono i mali oscuri della provincia

# Giovani autori italiani crescono

*Tesei, Roversi e Floris: scritture diverse a formare una «scuola» promettente*

## A qualcuno piace giallo

*Un informatico, un giornalista e un tenore al Sancarlinò a presentare le rispettive opere*

*Il rapimento anomalo messo in atto da un latitante in Sardegna*



di Mimmo Varone

Tre giallisti italiani, tre indagini nei mali oscuri della provincia italiana. Tre storie che più diverse non potrebbero essere, eppure tenute insieme da un filo rosso che le rende quasi tre atti della stessa commedia tragica. Marco Tesei, Paolo Roversi e Gianluca Floris sono un trio di scrittori non alle prime armi. Il primo è romano, il secondo è nato a Suzzara (vive a Milano), il terzo è sardo. E nelle loro storie si trova in primo luogo il bene e il male della loro terra.

Sono pure giovani, i primi due sono al secondo libro, Floris con qualcuno di più all'attivo. Fanno mestieri diversi, dall'informatico (Roversi), al giornalista di Radio Rai (Tesei), al cantante tenore (Floris), e tutti sono quasi pronti per la prossima uscita in libreria.

Ieri pomeriggio, intanto, sono arrivati sul palco del Sancarlinò con i loro ultimi libri. Tesei con «Cercando Liza», Roversi con «L'ama- nosuista e la donna», Floris con «La preda», e con un cambio di ruoli in perfetto stile giallo. Dopo l'intervista di Cinzia Sasso (la Repubblica) ai primi due, lo stesso Tesei indossa i panni dell'inquisitore e fa parlare Floris. Il cui libro proprio di scambio di ruoli si occupa.

Nella Sardegna dei sequestri di persona, viene rapito un medico. Nel «tempo di nessuno» che intercorre



Il palco del teatro Sancarlinò e, in alto, Gianluca Floris intervistato da Marco Tesei

(FotoLive)

tra la cessione del prigioniero dalla banda autrice del sequestro a quella che riscuoterà il riscatto, la custodia viene affidata al latitante «Monzetta». E la storia di Floris si sviluppa proprio in quel «tempo di nessuno».

Tuttavia, non c'è da aspettarsi l'ennesima puntata della serie carceriere-carcerato. Floris scava a fondo nei personaggi, scopre il male che si nasconde dietro la bontà e il bene che cova sotto il ghigno malvagio. E alla fine si scopre che la preda non è il medico bensì il latitante. Perché «i latitanti sardi - dice Floris - non sono come quelli siciliani che usano i pizzini, sono degli sconfitti, soli con la loro famiglia e il paesello quando va bene, usati dalle bande per la guardiania e le piccole ven-

dette, persino per la raccolta delle olive».

Anzi, Floris è costretto a svelare che l'idea gli è venuta proprio dalla notizia di un latitante che «dopo tanti delitti efferati è stato trovato morto di freddo sul sagrato di una chiesetta di campagna».

Cambia il set, cambiano le storie. Roversi ricostruisce un Capo di Ponte Emilia che potrebbe essere la stessa Suzzara, un «piccolo mondo antico» che gravita tra il campanile, il bar e la caserma dei carabinieri in una caldissima estate a fianco del Po. Il piccolo mondo non regge alla scoperta di mani mozzate nelle casset-

te della posta di alcuni anziani. Cinque delitti tendono un filo tra il paesino e Milano, e il giovane Enrico, free lance alla costante ricerca di notizie con la sua Vespa gialla del '74 fa la spola con la metropoli.

Nonostante i delitti, Roversi costruisce una sorta di giallo «gentile», non racconta una goccia di sangue



più del necessario e sparge affabilità sui suoi personaggi. La stessa che ha visto da piccolo nella sua gente di Suzzara.

Nel giallo di Tesei ce ne sono addirittura sei di morti ammazzati. Ma il centro del racconto è Damiano, piccolo impiegato di un piccolo paese dell'Emilia che ritorna, poco fortunato con le donne e scontento di una vita monotona.

Cerca di andar lontano inseguendo Ufo. Uno squinternato, insomma, che s'infila in una storia complicata, e finisce persino in Australia, lui che non era mai andato oltre il raggio di azione della sua Cinquecento.

Sono tre romanzi nati da tecniche diverse. Tesei parte da un'idea di base e da uno scarso tracciato narrativo, senza neanche chiedersi come andrà a finire. Roversi scrive subito il primo e l'ultimo capitolo. Floris pesca le sue storie nei ricordi giovanili. Se qualcosa di comune proprio si vuol trovare nei tre libri, è l'attenzione alla costruzione dei personaggi. Per gli autori sono quasi esseri reali, per noi lettori possono diventare degli amici che ci prendono per mano e ci portano alla scoperta di storie scomode che ci appartengono.

## IL PROGRAMMA DELL'ULTIMA GIORNATA

# Cala il sipario nel segno di Bond

Era cominciato all'insegna di Sherlock Holmes, finisce nel segno di James Bond. La settima edizione del festival della letteratura poliziesca arriva al gran finale con un omaggio all'agente 007 che prenderà quasi tutto il pomeriggio di oggi.

L'ultima giornata di «A qualcuno piace giallo, tuttavia, comincia alle 11 con Marco Vichi che presenta «Il brigante» agli studenti universitari e delle superiori, intervistato da Alberto Bertoni (Letteratura italiana a Bologna). Alle 14.30, poi, il film con Sherlock Holmes «Charles Augustus Milverton».

L'omaggio a Bond parte alle 17 in punto con due super esperti dell'agente segreto che rispondono ai nomi di Edward Coffrini Dell'Orto e Andrea Carlo Cappelletti, presidenti dello «007 Admiral club», il primo in Italia dedicato interamente alla spia più famosa del mondo, e autori di «Mondo Bond».

Dell'Orto sarà sollecitato da Andrea Bosco (Raitre) ad affrontare il personaggio per temi (le macchine, le donne, gli attori). Alle 18, Cappelletti rivelerà le curiosità dei set cinematografici alternandosi al giornalista Marco Bertoldi che affronterà Bond dal punto di vista della scrittura.

Alle 18.30 saliranno sul palco i più bravi tra i commensali dei «Brividi in provincia», che si produrranno nella «Sherlock Holmes casting-performance» diretti da Nicoletta Fiumara di Delitti & Delitti. Infine, in collaborazione con BresciaIn, alle 19 la premiazione delle Vettrine in giallo, e alle 19.30 la «Festa di primavera» che chiude il festival in corso Garibaldi.

mi.va.